

Gli studi raccolti in questo volume offrono un ricco quadro, da un lato, della produzione dell'editoria musicale a stampa, della manualistica a uso didattico e dei metodi di insegnamento nel contesto culturale napoletano di secondo Ottocento; dall'altro, intrecciando un dialogo con le arti figurative, essi gettano luce su alcuni aspetti e considerazioni di matrice organologica, dando conto della fabbricazione e delle caratteristiche degli strumenti storici e del contesto del loro utilizzo. Osservando le trasformazioni del mondo culturale e musicale a cavallo tra Otto e Novecento, i contributi proseguono ad illustrare un percorso all'interno di luoghi significativi per la circolazione della musica sinfonica nel panorama partenopeo di questo periodo. Infine, seguendo un'ideale linea del tempo, essi conducono il lettore nella storia del ventesimo secolo, attraverso la scoperta e la ricognizione di fonti e materiali di particolare interesse documentario.

In apertura del numero, il contributo di Paolo Sullo approfondisce la didattica del solfeggio nell'Italia ottocentesca. Attraverso l'analisi di fonti documentarie – dai primi manuali di studio alle testimonianze pubblicate nella stampa dell'epoca – l'autore ricostruisce il processo tramite cui, tra Settecento e Ottocento, si definisce l'uso didattico di tale disciplina, illustrando nel dettaglio le pratiche di apprendimento e gli approcci metodologici adottati in questo periodo.

A seguire, il saggio di Francesca Seller offre uno studio sulla principale casa editrice musicale di Napoli nella seconda metà del secolo, la Società Musicale Napoletana. Basandosi su documenti d'archivio inediti e cataloghi originali, l'articolo ricostruisce la storia dell'azienda, dalla sua fondazione nel 1885 alla sua acquisizione da parte di Bideri e Ricordi nel 1905, passando in rassegna il catalogo e la tipologia di opere da esso offerta, con particolare attenzione alla produzione legata alla festa di Piedigrotta.

Il numero prosegue con il contributo di Francesco Nocerino e Ugo Di Furia, che indaga sulla produzione di Domenico Battaglia, pittore 'internista' napoletano, mettendo in luce il suo particolare interesse per la musica e per gli organi collocati negli ambienti sacri da lui raffigurati. Le sue tele non solo documentano con precisione architettonica e luministica chiese e cori monastici, ma costituiscono anche testimonianze uniche di strumenti oggi scomparsi.

Il quarto articolo ricostruisce il ruolo decisivo di Florestano Rossomandi nella nascita e nello sviluppo dei concerti sinfonici a Napoli nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Attraverso un'ampia analisi di

fonti coeve, Pier Paolo De Martino mette in luce come il pianista e didatta, forte di notevoli doti organizzative, abbia saputo raccogliere l'eredità di Martucci, promuovendo cicli orchestrali popolari e innovativi. L'articolo evidenzia inoltre il contributo di Rossomandi alla diffusione del repertorio sinfonico europeo e alla costruzione di un moderno pubblico concertistico nella Napoli *fin de siècle*.

Chiude il volume un *excursus* novecentesco di Antonio Carocchia dedicato alla ricognizione del patrimonio documentario raccolto nel fondo donato dal Maestro Roberto De Simone alla biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli. La varietà e la consistenza dei materiali attestano il valore di questo fondo per la ricostruzione della storia musicale napoletana e confermano la centralità dell'eredità di De Simone nella tutela e nella rilettura critica delle tradizioni musicali del Mezzogiorno.

Paologiovanni Maione  
Sara Amoresano  
Lorenzo Corrado